

L'arte di essere Woody, anche a fumetti

di FABIO FERZETTI

BUONE notizie dagli anni 70. Mentre Hollywood varava le prime grandi superproduzioni tratte da fumetti (il *Superman* con Christopher Reeve e Marlon Brando è del remoto 1978), un disegnatore in cerca di gloria percorreva il cammino inverso trasformando un comico di successo in un personaggio dei fumetti. E lo faceva con l'appoggio e la collaborazione di quel comico geniale nato con il nome altisonante di Allan Stewart Konigsberg ma noto a tutti come Woody Allen.

Pubbligate in decine di paesi nel mondo, ma stranamente mai in Italia, quelle strisce secche e pungenti avevano un duplice e non facile obiettivo. Dovevano restare fedeli al proprio modello in carne e ossa, senza ridurlo alla sua caricatura. E insieme distillare ogni giorno in un pugno di vignette l'essenza di una comicità inedita, nevrotica, molto intellettuale, adattandola ai gusti di un pubblico sicuramente meno colto e più indifferenziato di quello delle grandi città che si riconosceva in film come *Il dittatore dello stato libero di Bananas*, *Provaci ancora Sam* o *Io e Annie*.

L'autore di questo singolare exploit si chiamava Stuart Hample e veniva dalla bottega di Al Capp, il sulfureo creatore di *Li'l Abner* e *Fearless Fosdick*, che aveva lasciato al suo talento (e ai suoi capricci) per creare una striscia di medio successo dal titolo poco scaramantico di *Rich and Famous*. Era insomma il perfetto rappresentante di quel ceto medio intellettuale che si ritrovava per la prima volta sullo schermo grazie a Woody Allen. E infatti il colpo di fulmine per quello che sarebbe diventato il comico più poliedrico e prolifico del secondo 900 e oltre, risaliva addirittura alla fine degli anni 50, come racconta lo stesso Hample nella lunga e succosa introduzione all'antologia delle sue strisce, *La vita secondo Woody Allen* (ISBN, 240 pagine, 29 euro).

Erano i tempi in cui il futuro autore di *Manhattan* si faceva le ossa come *stand up comedian* nei localini off Broadway lanciando i suoi monologhi fatti di psicanalisi in pillole, humour ebraico e gusto per l'autoderisione, contro spettatori non sempre all'altezza.

Ri-
evocando il- ro primo incontro, dopo una serata particolarmente sfortunata, Hample coglie un punto decisivo per capire la novità (e le difficoltà iniziali) di Woody paragonandolo a un comico della vecchia scuola: «Mentre Fat Jack incedeva sul palco dominandolo, come un gigante sotto steroidi, Woody stava mortalmente fermo, *avverso alla recitazione in ogni suo aspetto*». Viene in mente il primo Nanni Moretti, altro autore-attore accusato a lungo di «non recitare» e di «non saper girare». Mentre proprio quella sottrazione segnava il passaggio

a un soggetto e a uno stile del tutto nuovi (controprova: Allen e Moretti hanno fatto un lungo cammino, di Fat Jack nessuno si ricorda più).

Ma il lato più interessante nel racconto di Hample, scomparso alla fine del 2010, riguarda naturalmente la collaborazione con Allen. Che non solo approvò i disegni, ma si impegnò a suggerire personalmente temi e battute per quelle strisce destinate a uscire sui quotidiani di tutti gli Stati Uniti fra il 1976 e il 1984. E lo fece incoraggiando sempre Hample a «utilizzare i nostri punti forti, intelligenza ed eccentricità», anche a costo di essere impopolari sulle prime. Perché anche i fumetti esigono personaggi veri, non semplici mezzi «per sparare battute».

E poi, chiosa Woody, «è sempre stato osare ciò che mi ha dato successo commerciale». Quindi, via con le invenzioni, i dialoghi surreali, le citazioni colte. «Non assecondare il pubblico. Stai davanti ai tuoi lettori, non affannarti a inseguirli, resisti alle battute facili». E se hai un dubbio «scegli il riferimento più astruso, è più da me». In fondo è così che ci si costruisce un'identità e un successo di lunga durata. Una volta lo sapevano anche gli autori e perfino alcuni produttori italiani. Una volta.

LA VIA DEL SUCCESSO? ESSERE ESIGENTI

Dal 1976 al 1984 il grande comico suggeriva temi e battute. Spingendo sempre a puntare alto



Una delle strip di Stuart Hample raccolte da isbn. A destra, Woody Allen

